

La Tesserera

Il presidente emerito della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, è stato ieri in visita al Comitato direttivo della Cgil. Nel corso dell'incontro - nel quale si è parlato della vittoria del No al referendum costituzionale - il presidente Scalfaro ha ricevuto la tessera ad honorem dello Spi-Cgil



GM, IN 35MILA HANNO ADERITO AL PIANO DI PREPENSIONAMENTO

Sono circa 35mila, ossia il 10% del totale, i lavoratori della General Motors che hanno aderito al programma di prepensionamento volontario negoziato tra sindacati e azienda per ridurre i dipendenti del gruppo automobilistico americano nel Nord America. La riduzione di 30mila unità doveva aver luogo entro il 2008. Gm pensa, in conseguenza, di raggiungere entro fine 2006 un ritmo annuale di risparmio di almeno 8 miliardi di dollari anziché i 7 stimati in precedenza.

MACCHINE UTENSILI, NEL 2005 EXPORT IN CRESCITA DEL 14%

È cresciuto del 14%, nel 2005, l'export delle macchine utensili, robot e automazione. Un exploit che ha permesso all'industria italiana di raggiungere il terzo posto mondiale tra i paesi esportatori. I dati sono stati forniti nel corso dell'assemblea annuale dell'Ucimu, l'associazione che riunisce gli imprenditori del settore. Rispetto al 2004 la produzione complessiva è cresciuta del 4,3% a 4,309 milioni, mentre la crescita dell'export ha compensato il calo del 5,5% delle consegne nazionali.

Bollette luce, è in arrivo una «mezza legnata»

Bersani preoccupato per petrolio e «stranded cost». I consumatori: pagheremo 45-50 euro in più

di Bruno Cavagnola / Milano

STANGATA Nel giorno del nuovo record dei consumi estivi di energia elettrica, il ministro Bersani si attende l'arrivo di «un'altra mezza legnata» sulle tariffe. Mezza legnata subito quantificata da alcune associazioni dei consumatori in un maggiore esborso, a

partire dal 1° luglio, di 45-50 euro in media a famiglia. I timori del ministro per lo Sviluppo economico si sono manifestati al termine dell'audizione in Commissione Industria del Senato sulle linee programmatiche del suo dicastero. «A giorni mi aspetto un'altra mezza legnata sulle tariffe elettriche - ha detto Bersani - dovuta in parte al prezzo del petrolio e in parte agli "stranded cost", che dopo la sospensione adesso arrivano con gli interessi».

Bersani ha annunciato anche di aver chiesto all'Enel «per buona educazione che non ci faccia pagare gli interessi». Immediata la risposta dell'ex monopolista che ha dato la sua disponibilità per «una riduzione degli interessi sugli "stranded cost", anche a fronte di una possibile accelerazione dei tempi di rimborso». Gli «stranded cost» rappresentano quanto dovuto per gli investimenti effettuati dalle aziende elettriche prima della privatizzazione. Il caso degli interessi da pagare sul rimborso degli «stranded cost» nasce da un provvedimento del presidente Bersani, Claudio Scajola. Per evitare rincari immediati sulle bollette dello scorso anno, Scajola aveva deciso per decreto lo slittamento del rimborso all'Enel e agli altri operatori che gestiscono le «genco» ex Enel, dei costi sostenuti per interventi di pubblica utilità, ai tempi del monopolio che per legge devono essere rimborsati. In tutto sono 1,2 miliardi di euro che vengono prelevati attraverso un'apposita

voce in bolletta.

La mezza legnata, paventata da Bersani diventerà, secondo le associazioni dei consumatori, «una vera e propria stangata di 45-50 euro in media a famiglia dal 1° luglio». È quanto stimano Adusbef e Federconsumatori secondo cui «anche l'eredità di cose antiche, che devono essere eliminate quanto prima dalle bollette elettriche e del gas, generano costi energetici e del gas metano in Italia tra i più elevati d'Europa, sia per le imprese, che scontano tale gap sulla competitività, che per le famiglie, costrette a pagare una media di 430 euro per la luce, di 1.300 euro per il gas, contro una media europea rispettivamente di 380 e di 1.150 euro».

Nel corso dell'audizione, Bersani ha anche auspicato un «tetto» alla produzione di elettricità dal gas, puntando l'indice sull'eccesso di dipendenza del nostro paese da questa fonte: «abbiamo spinto troppo sul gas», senza realizzare poi le infrastrutture necessarie per l'approvvigionamento. Il ministro ha annunciato che nel «pacchetto» energia da lui presentato si guarda anche al riequilibrio delle fonti utilizzate per produrre energia elettrica. Occorre valutare «un tetto al gas» per la produzione di energia elettrica, una «quota limitata di carbone» con le nuove tecnologie per tener conto di Kyoto e una «forte spinta» sulle rinnovabili e sull'efficienza energetica.

Il ministro ha chiesto all'Enel, che si è mostrata disponibile di non far pagare gli interessi agli utenti



Una signora controlla la bolletta della luce. Foto di Folco Lancia/Ansa

ENERGIA ELETTRICA

Toccato il nuovo massimo estivo dei consumi

I condizionatori d'aria al massimo per il caldo torrido di questi giorni spingono i consumi di energia elettrica, che hanno raggiunto ieri un nuovo massimo estivo a 54.500 Mw (il record precedente era stato pari a 54.163 Mw).

Il record, spiega la nota di Terna (la società a cui fa capo la gestione della rete nazionale di trasmissione su cui transitano i flussi elettrici), è stato registrato nella giornata di ieri alle 11,30. Il valore è superiore di 337 megawatt rispetto all'ultimo record estivo, registrato il 28 giugno 2005 a 54.163 Mw, e inferiore di 1.039 megawatt a confronto con il record assoluto registrato il 25 gennaio scorso (55.539 megawatt). Il fattore determinante il nuovo picco dei consumi, spiega Terna, è stato l'ondata di caldo torrido che ha investito l'Italia in questi giorni, spingendo al ricorso massiccio ai condizionatori d'aria ed alle apparecchiature refrigeranti.

In ogni caso, Terna informa che il sistema di produzione di energia è stato in grado di garantire adeguati margini di riserva per soddisfare i consumi. I tecnici assicurano infatti che c'è un «buon margine di riserva»: il sistema paese ha cioè un'offerta in grado di reggere nuovi picchi record di domanda con una disponibilità di elettricità che è arrivata - secondo gli ultimi dati di Terna relativi al 2005 - a disporre di un 10% di riserva. Di poter offrire cioè circa il 10% in più di eventuali nuovi record di richiesta.

Rivoluzione ai vertici di Ferrovie e Alitalia

A rischio le poltrone di Catania e Cimoli. Il governo: servono piani industriali di rilancio

di Bianca Di Giovanni / Roma

VERTICI sotto il tiro del governo per Ferrovie e Alitalia.

«Il governo deciderà entro l'estate», rivela il ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi in un'audizione alla

Camera. Insomma, scricchiolano le poltrone del supermanager Giancarlo Cimoli e di Elio Catania. Nessun commento dal quartier generale delle due società pubbliche. Ma sulla stampa è già partito il toto-nomine sulle possibili sostituzioni. Per Alitalia punta il nome di Enrico Bondi, accompagnato dall'ipotesi di una rentrée, quella di Francesco Menegozzi «trasferito» dal centrodestra dalla compagnia aerea al ver-

tice di bancoposta. Sono finiti nel tourbillon di «nomination» Gianni Sebastiani (ex Alitalia), Tommaso Pompei (Mr. Wind) e Giorgio Zappa. Per le Ferrovie circola un solo nome: Mauro Moretti, oggi a Rfi (Rete ferroviaria italiana) e comunque da sempre nella società di trasporti su rotaie. Troppo presto comunque per fare nomi: sarà il governo a decidere ma solo dopo una attenta istruttoria sulle missioni da affidare ai nuovi vertici. «Non si tratta di scegliere un presidente al posto di un altro - spiega Bianchi - ma di decidere sugli indirizzi da dare. Gli eventuali nuovi manager dovranno essere dotati di un mandato con precise linee di indirizzo». Come dire: sui binari e sulle rotte del cielo si prepara una vera rivoluzione che non è fatta solo

di nomi nuovi, ma è costituita soprattutto di piani industriali e prospettive strategiche delle due società. «Si tratta di superare una contraddizione - spiega ancora il ministro riferendosi ad Fs - di cattivi servizi uniti a bilanci in passivo». Sulle società di trasporto pubbliche è al lavoro una commissione interministeriale (Sviluppo economico, Trasporti ed Economia) che sta effettuando una sorta di «due diligence» (ricognizione) sullo stato dell'arte.

Il ministro Bianchi: decideremo entro l'estate I conti in rosso delle due società

«La gestione non è brillantissima - dichiara Bianchi - D'altra parte i numeri parlano chiaro. Uno sbilancio di circa un miliardo e 800 milioni per Fs a fine anno, mentre per Alitalia il «rosso» di 150 milioni nel primo trimestre ci porterebbe a fine anno a un indebitamento di 5-600 milioni». Alitalia deve soprattutto decidere «cosa vuol fare da grande - chiarisce Bianchi - Sono d'accordo con il collega Bersani: è troppo piccolo per essere una grande compagnia e troppo grande per una low cost. Nel frattempo, forse non per colpa sua, la compagnia ha perso la metà della sua quota di mercato domestico, attualmente attestata al 40%». Pesantissime le osservazioni del ministro sullo stato attuale della linea aerea: bisogna intervenire subito per «mettere fine a una deriva lenta ma inarrestabile». All'orizzonte resta sem-

pre l'accordo con Air France e Klm. «Ma a questo punto mi chiedo se questo è risolutivo oggi - rivela Bianchi - Magari lo fosse, avremmo risolto il problema». Come dire, forse anche la prospettiva di una grande intesa internazionale potrebbe sfumare, e per Alitalia sarebbe la fine. Sulle Ferrovie il ministro è categorico. «Occorre tirare fuori il gruppo da un'insanabile contraddizione - spiega - per cui perdono soldi e danno un cattivo servizio. Qualcuno ha parlato di centralità dell'utente. Se non si parte dal presupposto che le Ferrovie stanno lì per soddisfare l'utenza, allora è meglio che chiudano subito». Per il titolare dei trasporti, comunque, le Ferrovie possono diventare il vero motore dello sviluppo del Paese, «quello che sono state le autostrade negli anni '60», se gestite nel modo giusto.

Rc-auto, in Italia i costi più alti d'Europa

L'Ania: aumento dei premi sotto l'inflazione. Cerchiai favorevole all'introduzione del risarcimento diretto

di Marco Tedeschi / Milano

Che il musicista suoni il suo spartito è naturale, ciò non toglie che fa un certo effetto sentir dire dall'Ania (l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici) che non esiste «nessun allarme tariffe Rc auto in Italia. Da tre anni a questa parte, infatti, i prezzi delle polizze sono saliti meno dell'inflazione».

A difendere così la posizione delle compagnie è stato il presidente dell'Ania, Fabio Cerchiai, che è tornato peraltro a indicare come principale causa dei rincari delle polizze un costo dei sinistri che è il più alto di tutta Europa. Un importante aiuto a risolvere questo pro-

blema dovrebbe arrivare dall'entrata in vigore dell'indennizzo diretto, un meccanismo che, tuttavia, ha bisogno di regole chiare e semplici per il risarcimento.

Dal palco dell'assemblea annuale dell'associazione, appena una settimana dopo dall'assise dell'Isvap, Cerchiai ha ricordato come «negli ultimi tre anni, da giugno 2003 a maggio 2006, le tariffe Rc auto sono salite del 4,4%, mentre i prezzi al consumo sono aumentati del 6,5%; inoltre, nel 2005 il costo medio per polizza è diminuito».

Tuttavia, ha osservato il presidente dell'Ania, «siamo ben lungi da aver risolto il problema. Sappia-

mo bene che nel comune sentire il costo della Rc auto è percepito come troppo elevato. Ma, ragionevolmente, il contenimento dei premi non può che derivare da una riduzione del costo medio dei sinistri e della loro frequenza di accadimento».

In pratica, secondo l'associazione

Codacons e Adoc contestano: in tre anni incrementi del 44% non del 4,4%

delle compagnie si dovrebbero mettere in atto azioni concrete per ridurre il numero degli incidenti (la cui frequenza è pari all'8,6%, quasi il doppio che in Francia) e riportare il costo ai livelli europei. Per quanto riguarda il costo, è stato precisato che in Italia nel 2005 ha raggiunto i 4.100 euro, il valore attualmente più elevato in Europa (3.500 euro in Germania e 3.000 in Francia).

Come detto, l'Ania punta sull'entrata in vigore dell'indennizzo diretto, quel particolare meccanismo che permette un rimborso rapido, attraverso il quale il danneggiato viene velocemente ripagato dalla sua stessa compagnia la quale a sua volta si rinvierà successivamente su quella del responsabile del danno.

L'indennizzo diretto, ha detto Cerchiai, «produce indubbi benefici in termini di qualità del servizio degli assicurati. È però necessario che la normativa di esecuzione preveda regole di risarcimento semplici, trasparenti, coerenti con i principi della concorrenza, con le disposizioni di vigilanza prudenziale, con i diritti degli assicurati». Il presidente degli assicuratori ha quindi accolto con «grande disponibilità» l'invito del vice ministro per lo Sviluppo Economico, Sergio D'Antoni, ad aprire un tavolo di confronto con governo, sindacati e consumatori su questo argomento.

PARMALAT

La Cassazione conferma l'interdizione di Geronzi

La Cassazione ha confermato la legittimità dei due mesi di interdizione disposti nei confronti del presidente di Capitalia, Cesare Geronzi, dichiarando «inammissibile» il ricorso presentato dalla difesa del banchiere. La Suprema Corte ha così confermato la misura interdittiva disposta dal Tribunale della Libertà di Bologna il 22 marzo scorso per il ruolo esercitato da Geronzi nell'affare Parmalat. La sospensione dalla carica di presidente di Capitalia era scattata il 21 febbraio scorso per ordine del gip di Parma, Pietro Rogato. Giudizio confermato e inasprito ancora di più dal tribunale, che aveva giudicato l'interdizione disposta nei confronti di Geronzi, una «misura blanda».

Nell'ordinanza, confermata nella sostanza oggi dalla Corte di Cassazione, il giudice emiliano ripercorreva i due principali capi d'accusa contro il presidente di Capitalia Cesare Geronzi: avere costretto l'allora patron della Parmalat, Calisto Tanzi, a rilevare dal gruppo Ciarrapico il carrozzone delle acque minerali Ciappazzi, consentendo a Banca di Roma di rientrare da una esposizione disastrosa; e soprattutto l'aver tenuto a galla artificialmente per anni il gruppo Parmalat con «finanziamenti disennati». Da qui i due mesi di interdizione dalla presidenza di Capitalia.